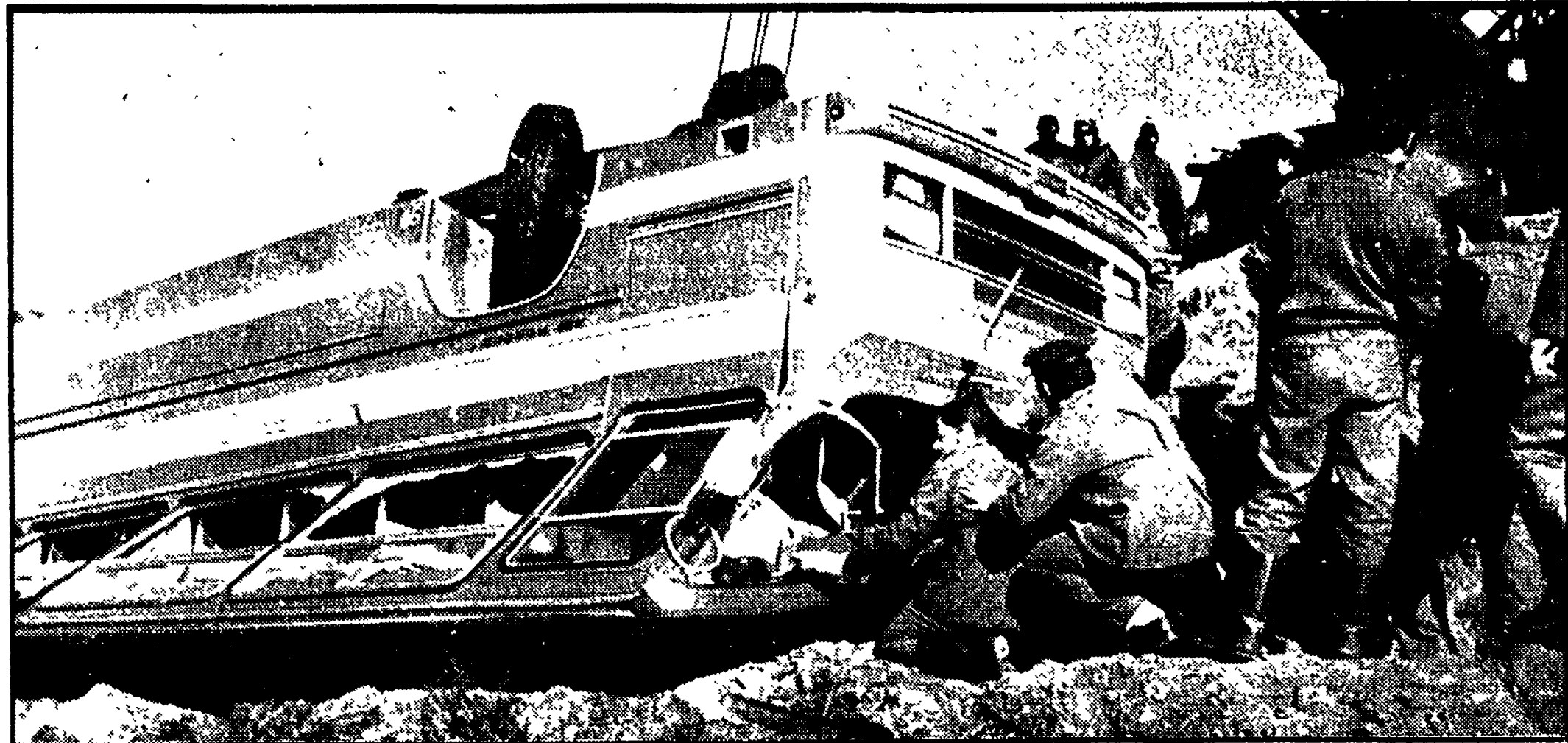


La spaventosa tragedia ieri mattina prima delle 8 lungo la Pontina, alle porte di Pomezia

Quattro morti nel pullman di pendolari fuori strada

Quarantasette i passeggeri e quarantatré i feriti: otto sono stati ricoverati in ospedale - Per evitare lo scontro frontale con un autotreno, l'autista dell'autobus ha cercato di portare il mezzo su una piazzola di sosta - La lentezza dei soccorsi, resa ancor più grave dalla mancanza a Pomezia di un ospedale, di un'unità sanitaria - Tabelle di marcia assurde



I soccorritori mentre estraggono dalle lamiere contorte i quattro corpi ormai senza vita

Immediata presa di posizione dei sindacati e dei lavoratori

«Per noi è un omicidio bianco» Oggi sciopero nelle fabbriche

Le drammatiche condizioni che hanno reso possibile la sciagura - Il 75% degli operai impiegati a Pomezia sono pendolari - Tutte in mano alla speculazione privata le ditte di trasporto - Orari massacranti per gli autisti - Il cordoglio dei comunisti

Un «tragico incidente», una «fatalità»; qualche articolo sui giornali, qualche lacrima, una giornata di lutto come ha proclamato la direzione della Litton, poi la faccenda si può anche chiudere. Domani per gli operai tutto ricomincia daccapo: la corsa al mattino sulla via Pontina, sempre più in fretta per non far tardi al lavoro, su pullmann condotti da autisti che rischiano la multa per ogni minuto di ritardo, già stancati da un lavoro massacrante. E le cause della sciagura, quelle che vanno al di là della meccanica stessa con cui si è svolta, al di là delle immediate responsabilità, o che, come diceva accidentalmente, rimarranno nascoste dietro la commozione del momento.

«Noi lo consideriamo un vero e proprio suicidio bianco» hanno detto i sindacati e per stamane hanno proclamato uno sciopero di mezz'ora in tutte le fabbriche della zona. «La vera responsabilità», hanno poi sottolineato in un comunicato unitario - va attribuita alla drammatica situazione della zona dal punto di vista dei servizi sociali».

«Ecco, si mettono a nudo le drammatiche condizioni che hanno reso possibile la sciagura: il 75 per cento degli operai che lavorano a Pomezia non abitano nella cittadina, perché i fitti sono troppo alti, perché le case sono state costruite dalla speculazione privata per i dirigenti e funzionari non per i lavoratori. Una città che non ha nemmeno un ospedale e i feriti, infatti, sono dovuti rimanere ore intere ad attendere prima di ricevere le cure necessarie. Un Comune che lascia anche il trasporto nelle mani della speculazione: privata è la PIGA, la maggiore società di autolinee che collega Roma alla zona industriale della Pontina, private sono le ditte di cui varie aziende si servono attraverso il solito sistema degli appalti. E si tratta di società che oltre a non assicurare agli utenti un servizio adeguato offrono un pesante sfruttamento sui loro dipendenti costretti a lavorare persino nei giorni festivi e a sopportare orari massacranti con tabelle di marcia che debbono essere rispettate in modo rigoroso; prima e dopo aver portato i lavoratori davanti al cancello delle fabbriche, infatti, debbono compiere ancora chilometri e chilometri su altre linee per arricchire il padrone.

«Le mani spappolate dai macchinari»
Due giovani operai feriti in incidenti sul lavoro

Due gravi infortuni sul lavoro sono avvenuti ieri mattina: in entrambi i casi le vittime hanno avuto una mano spappolata e dovranno rimanere ricoverate in ospedale per sessanta giorni.

«Dopo la vittoria del Vietnam le nuove generazioni per una prospettiva di pace nel mondo: questo il tema dell'assemblea che si terrà stasera a Cinecittà presso i locali del circolo ferroviario, in via Flavio Siliceo.

«Incontro con gli autotreno»
Incontro con gli autotreno ferroviari

«A Cinecittà assemblea unitaria per il Vietnam»
Parteciperanno Valori (PCI), Galloni (DC), Labor (PSI)

«Indetta dalle organizzazioni giovanili»
Indetta dalle organizzazioni giovanili



Tre delle quattro vittime del pullman finito fuori strada. Da sin.: Ferdinando Moretti, Fausto Paciucci, Sergio Zampelli

Lo stanziamento approvato ieri sera alla Provincia grazie al movimento di lotta e all'azione del PCI

Un miliardo per gli asili

La somma sarà divisa tra 24 Comuni - Analogo stanziamento per il risanamento igienico - Marroni motiva il voto favorevole del PCI

Un altro importante e significativo successo ottenuto dal movimento di lotta e all'azione dei comunisti: il consiglio provinciale ha approvato ieri sera lo stanziamento di 960 milioni a favore di 24 Comuni per la realizzazione di asili nido e di un miliardo per il risanamento igienico sanitario dei Comuni. Le due decisioni erano state più volte sollecitate dal gruppo comunista con interpellanze, richieste di variazioni ai bilanci. Proprio recentemente, nelle prime settimane del mese di dicembre, il gruppo del PCI aveva presentato una delibera di iniziativa consultiva con la quale si prevedeva lo stanziamento di una somma per gli asili nido da distribuire tra gli stessi Comuni presi in voto espresso ieri sera.

«vita di partito»
vita di partito

«Sabato Comitato federale»
Sabato Comitato federale

«Assemblea dei parastatali»
Assemblea dei parastatali

Al «Placido Martini»
Statuto stravolto per far posto a Gargano

«Statuto stravolto per far posto a Gargano»
Statuto stravolto per far posto a Gargano

«Assemblea dei parastatali»
Assemblea dei parastatali